

Al Comitato centrale di gennaio i problemi del rinnovamento e del rafforzamento del partito

La consultazione

Un'esperienza che ha avuto nuovo sviluppo dopo il XII Congresso L'assemblea di sezione come anello della nostra organizzazione L'inizio di una grande svolta - Un partito pieno di fiducia e di sicurezza, ma allo stesso tempo un partito che non è soddisfatto

L'idea e la pratica di consultazione di massa non sono nuove nel nostro Partito, tra le organizzazioni organizzate del XII Congresso hanno avuto un particolare rilievo. Consultazioni ve ne possono essere di vario tipo e vario genere. E' comunque importante che esse non abbiano il carattere di un semplice referendum attorno a decisioni già prese: in tal caso per quanto utili, rimangono un fatto piuttosto formale e non vanno nella direzione di uno sviluppo di quella democrazia reale che presuppone una sempre maggiore partecipazione responsabile della base a tutta la vita del partito. La pratica ormai invalsa nelle molte federazioni di sottoporre al giudizio di tutti gli iscritti proposte organizzative anche delicate, quali le candidature a cariche di partito e a cariche pubbliche, si è rivelata fruttuosa: non ha indolito ma accresciuto il prestigio e l'autorità dei gruppi dirigenti. In altri casi le consultazioni hanno assunto l'aspetto di grandi inchieste di massa e fornito una ricca messe di suggerimenti, proposte e critiche.

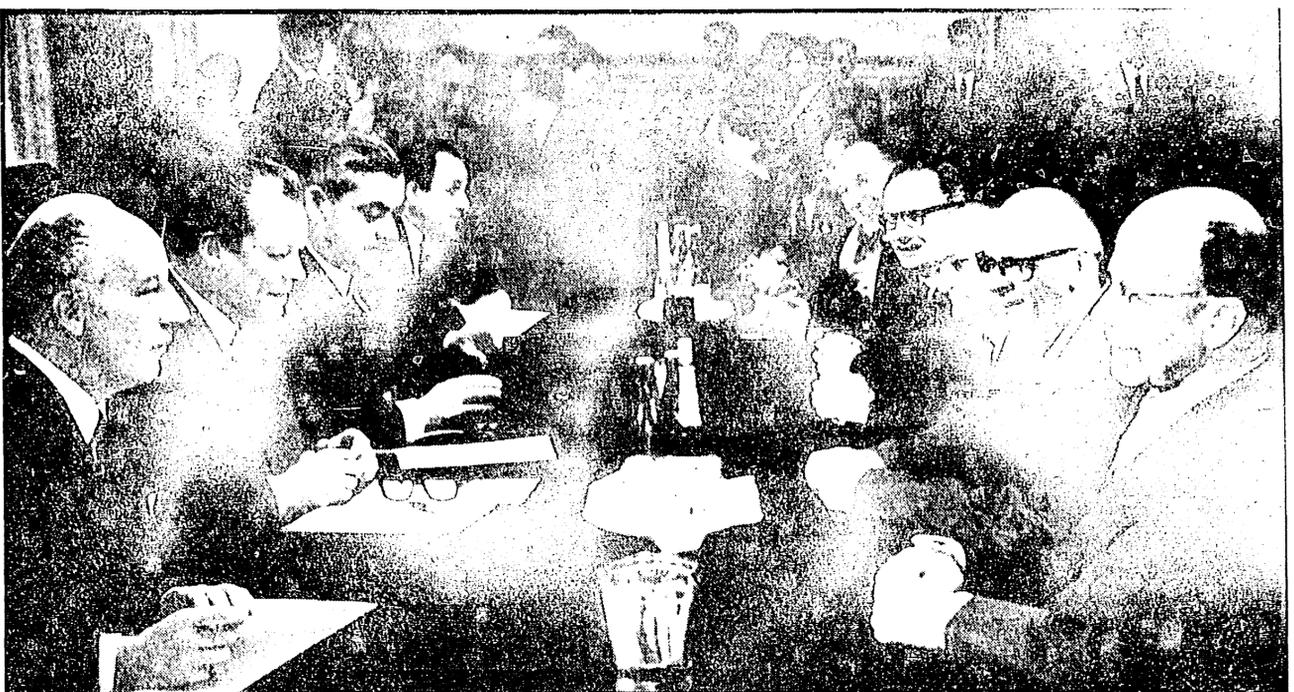
Non a caso la recente consultazione ha puntato sull'assemblea di sezione, per la necessità di fare di questo anello della nostra organizzazione un vero e proprio centro d'iniziativa politica, di direzione e di controllo concreto dell'attività dei singoli compagni. L'aver creduto in molte federazioni, e per troppo tempo, che l'iniziativa generale, di questo o quell'organismo dirigente, di questo o quel quadro o esponente politico, potesse compensare l'impovertimento della vita della sezione è stata una delle cause essenziali di questo impoverimento, di cui sono espressione fenomeni di invecchiamento, la diminuzione (oggi arrestata perché compensata da certi progressi parziali) del numero degli iscritti, i casi in cui la vita della Sezione si è ridotta a quella del suo gruppo dirigente, o a quella di un club di discussione, vivace finché si vuole, ma non certo forza dirigente del quartiere, del comune, dell'azienda.

La consultazione di questo autunno ha esteso grandemente il numero dei compagni che hanno partecipato a questo scambio di esperienze e di una ardita ricerca lavorativa a risolvere un problema arduo e con difficoltà sempre rinnovanti. Di qui l'accento che viene posto sulla conquista di nuovi quadri, sulla promozione di nuovi quadri, soprattutto di quelli emersi nelle file operaie, sulla esigenza che all'interno stesso della sezione il lavoro sia organizzato in modo da sviluppare le doti e le possibilità di iniziativa, sulla insostituibile funzione della stampa del partito.

Molto ambiziosi, ma di una ambizione necessaria, gli obiettivi che si è posti in questa consultazione, promossa dal Partito in questi ultimi mesi sui temi del rafforzamento del partito stesso e per la campagna di tesseramento e proselitismo per il 1970. Preparata con l'invio di un documento alle federazioni e con una serie di riunioni interregionali fin dalla scorsa estate, lanciata ufficialmente con un comunicato di fine di settembre, la consultazione ha posto a tutte le organizzazioni, in modo aperto e problematico, i temi della loro vita e del loro sviluppo, chiedendo che fossero esse stesse, Sezioni territoriali e di fabbrica in primo luogo, ad elaborare non solo le loro linee generali di lavoro, ma gli obiettivi concreti da raggiungere, indicando i mezzi e sollecitando un giudizio critico e proposte costruttive per l'attività delle varie istanze del Partito.

Il periodo a disposizione è stato assai limitato, ottobre e una parte di novembre soltanto, ed un periodo in cui si sono accavallati tanti compiti esterni e problemi interni del partito, per cui sarebbe inopportuno valutare in modo burocratico e puramente statistico i risultati ottenuti dalla consultazione. La realtà del nostro Partito comporta situazioni come quella di Ferrara (dove si sono avute in un mese le assemblee di consultazione in 157 sezioni su 184) e di Reggio Emilia, con più di 200 assemblee di sezione e quella della Federazione di Cuneo, in cui i più di 2.000 nostri iscritti sono divisi in 102 piccole sezioni e nuclei, dove non siamo presenti in modo organizzato in oltre 100 comuni. Ma quando la Federazione di Bari può annunciare che nel corso delle riunioni tenute sono intervenuti più di 3.000 compagni, quando Caserta ha realizzato 60 assemblee di sezione e Mantova 133, si ha una idea dell'ampiezza dell'attività svolta e dell'attenzione per i problemi del partito che la campagna per la consultazione ha provocato. E' questo un dato estremamente positivo; anche là dove si è avuto solo un avvio, o una realizzazione parziale degli obiettivi che ci eravamo proposti, si sono create condizioni nuove per affrontare con l'aiuto e l'impiego attivo di un vasto quadro di compagni i grandi problemi d'organizzazione che il partito vuole risolvere.

Il discorso generale è stato fatto e rifatto. Anche nelle nuove condizioni vogliamo essere un partito di massa, capace di far fare politica alle grandi masse e che respinge le suggestioni opportunistiche di sinistra e sullo spontaneismo e la dissoluzione del partito nel movimento, come le tendenze opportuniste classiche del partito d'opinione. Si tratta di due vacanti di una concezione piccolo-borghese secondo cui le masse dovrebbero essere in un modo o nell'altro seguite dalle élites illuminate. Il problema dei problemi rimane quello di portare la organizzazione del partito, in tutti i suoi aspetti, al livello dell'esperienza, influenza, delle migliori possibilità e delle nuove responsabilità derivanti dai progressi del partito e dagli sviluppi della situazione sociale e politica. Non è un compito nuovo, né nuove le preoccupazioni e i richiami severi e auto-critici che ci siamo fatti: forse nuovo è invece il modo come a questa voce il voto chiamato tutti i militanti ad ottenere anche il contributo di quelle forze nuove, soprattutto giovani, che guardano al nostro partito con speranza e fiducia, ma non trovano ancora posto nei suoi ranghi. Senza pretendere di fare un bilancio della recente consultazione, il primo suo grande risultato positivo ereditiamo sia stato appunto il richiamare ai problemi d'organizzazione, insieme del Partito e del suo quadro, ciò che non è avvenuto, o non avviene senza discussioni, contrasti e polemiche; una certa separazione di fatto tra il quadro che fa politica, discute, scrive, è impegnato in cariche pubbliche o in attività sindacali e di massa e quello che si dedica ad un lavoro più propriamente di partito, si è introdotta da anni in molte nostre organizzazioni. La soluzione non sta evidentemente in un generico richiamo all'attivismo, o nella nostalgia richiesta di «fare come una volta», ma nella ricerca in comune delle forme di organizzazione corrispondenti ai tempi nuovi e alle nuove esigenze. In molti casi il punto di partenza può essere un serio esame stadi-



Sarà questa una foto del 1970?

Come augurio per l'anno nuovo la rivista di Amburgo « Stern » ha pubblicato questa foto: vi si vedono a sinistra il ministro degli Esteri Schmidt, il cancelliere Brandt e altri esponenti del governo di Bonn, e a destra il presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht, il primo ministro Stoph, il ministro degli Esteri Winzer e il membro dell'Ufficio politico della SED Honecker. E' un fotomontaggio: non troppo corretto dal punto di vista del protocollo diplomatico (Ulbricht, come si ricorderà, nel suo messaggio al presidente della RFT Heine-

mann ha proposto che i negoziati si svolgano tra Brandt e Stoph), ma comunque indicativo dell'atmosfera politica nuova che si cerca ora di creare tra i due Stati tedeschi. Indicativo è anche il fatto che accompagna questo fotomontaggio, e che « Stern » ha elaborato in collaborazione con l'Istituto di demoscopia di Allensbach: da esso risulta che il 74 per cento dei tedeschi occidentali ritengono utile che Brandt e Stoph si siedano ad uno stesso tavolo per nego-

ziare un nuovo tipo di rapporti tra i due Stati tedeschi. Negli anni cinquanta la parola d'ordine « i tedeschi ad un tavolo » è stata una costante della politica della Repubblica democratica tedesca, che ha sviluppato, a questo riguardo, tutta una serie di iniziative politiche e diplomatiche, che sono però sempre state respinte dal governo di Konrad Adenauer. L'era di Adenauer è ora finita. Nei rapporti tra la RFT e la RDT sembra aprirsi una fase nuova. L'anno che sta per cominciare sarà forse l'anno del colloquio tra i tedeschi.

Qual è il bilancio della coalizione che da quasi 4 anni guida la Finlandia?

Helsinki, i comunisti al governo

Una storia di drammatici contrasti tra i due partiti della classe operaia - Una socialdemocrazia che ancora all'inizio degli anni sessanta si poneva alla destra del partito del centro - Come si è giunti a questa esperienza e i contrasti che ha determinato - Il suo contesto specificamente finlandese - Quel che si è determinato di nuovo nell'atmosfera politica del paese - Si è raggiunta l'unità sindacale

Johnson ammette: «Non sono mai stato all'altezza della presidenza»



NEW YORK, 26. « Ho sempre avuto l'impressione che tutti gli americani che ho avuto fossero al di sotto della mia portata di questa frase », ha detto Johnson, « facendomi tutto il bene della dichiarazione rilasciata ai miei amici dall'ex presidente Johnson alla CBS, e che verrà trasmessa sulla schermata americana domani. L'ex presidente ha affermato che, fra i modi, è andato a presentarsi la sua candidatura alla Casa Bianca e che sempre si è sentito della mediazione del 1964, il momento della mia vita alla carica. Johnson ha dichiarato all'interrogatorio di non aver mai amato a diventare presidente, perché sa diffusamente che il sistema è un sistema di potere, e che la concezione che era sua un uomo ambizioso, come puntava solo alla carica massima. Accordo di presentare la sua candidatura, « ho sempre » sempre secondo lui - aveva constatato nell'ambasciata polacca una decisa incappata a un'ora e ventisei minuti del giorno, ha accettato Johnson, ha sempre avuto l'impressione di non essere mai stato all'altezza della carica che ricopriva. Il suo mandato, però, fu anche ascoltato, fino a precisare Johnson, forse per non battere troppo il tasto « produzione » essendoci nei suoi ricordi nell'ambito del sistema americano, e per quanto riguardava il suo limitato grado d'istruzione, e se e come erano i suoi rapporti con gli uomini del sud che lo rendevano sgradito agli elementi liberali. A ciò, per completare il quadro, va aggiunta una dichiarazione incapace a presentarsi come uomo d'ambasciata delle espressioni e delle aspirazioni degli americani, come sostenne Johnson, e detto convinto che avrebbe battuto Nixon, se si fosse presentato alle presidenziali del 1968 e che, sulla sua decisione di ritirarsi non ebbero alcun effetto il successo del senatore McCarthy nelle primarie del New Hampshire e l'entrata sulla scena vittoriosa del senatore Robert Kennedy. Anche il fatto della politica di fu scontento, continua Johnson, dalla mediazione e uno dei consiglieri più sardi, e certamente più fedeli che si abbia mai avuto: già nel 1964, quando scade il mandato presidenziale che era concluso al posto del defunto presidente Kennedy, la signora Johnson si era candidato un biennio in cui la consultazione a rappresentare la sua candidatura con l'impiego che tre anni e tre mesi dopo avrebbe annunciato di non presentarsi candidato.

Dal nostro inviato

HELSINKI, 26 dicembre. Sono ormai più di tre anni e mezzo - quasi una intera legislatura per questo paese - che la Finlandia è governata da una coalizione di partiti, fra cui il partito comunista. E' il solo paese dell'Europa non socialista in cui ciò accade. L'esperienza si è svolta senza sconcerti molto clamorosi, soprattutto all'estero. La Finlandia è sembrata un paese troppo marginale in Europa perché le si prestasse soverchia attenzione. L'interesse è venuto crescendo negli ultimi tempi. Nella vita politica finlandese, quella che ha provocato infatti alcuni sensibili mutamenti. Essa si è riflessa con nuova e diffusa chiarezza negli stessi partiti che ne sono protagonisti. Il partito comunista si è trovato profondamente diviso, ebbene non si possa - come vedremo in altre occasioni - far risalire alla sua partecipazione governativa la causa delle divisioni. Ma domandare quindi si attenda. E' un successo o un errore questa coalizione? Hanno fatto bene i comunisti a tentarla? Dovono o non devono stare nel governo?

Congiuntura politica

Non vi è mai stata la Finlandia un partito di un'altezza nel fra queste due forze. Non vi è mai stata fronte popolare. Non vi è mai stata una resistenza anticapitalista unitaria, anche se beninteso vi fu chi si batté contro il fascismo, contro Mannerheim, contro la reazione finlandese. Quindi anche nel '44 quando, dopo l'armistizio con l'URSS, si formò un governo di larga coalizione, in cui erano presenti i comunisti, esso non fu mai il risultato di un vasto movimento popolare, quanto una conseguenza della congiuntura politica internazionale. Negli stessi circoli della borghesia finlandese vi erano ambienti e personalità sufficientemente realistici per comprendere quanto tragica fosse stata l'avvicinata della parte capitalista. La guerra hitleriana e per cercare nuove relazioni di buon vicinato con l'URSS. La presenza dei comunisti nel governo non era una garanzia. Ma non appena nel '48 quelle relazioni furono regolate con il trattato di pace e col trattato di amicizia fra i due paesi, si affrettò a smettere i comunisti fuori del governo.

Stampa di destra

In un paese dove, sebbene sia al governo una coalizione di sinistra, la stampa di informazione è tuttora essenzialmente in mano alla destra. La radio e la televisione si rivelano progressiste e fomentano - almeno a giudizio dei finlandesi - i sentimenti più ottimistici. Sono ora i conservatori locali che, intervistati al vertice, si sentono chiedere se sanno capaci di accettare misure di trasformazione socialista nel paese senza ricorrere alla violenza. Per la prima volta si fanno incastri in cui si denuncia il controllo della stampa e delle comunicazioni nell'economia del paese.

Nuovi rapporti

E' una osservazione tutt'altro che qualunqu Coast. C'è che è maggiormente cambiato con la nuova coalizione governativa, che comprende comunisti, socialdemocratici, socialisti di sinistra e partiti di centro, è l'atmosfera politica del paese. Sono cambiati i rapporti fra socialdemocratici e comunisti, soprattutto al-

Libertà di informare obbligo di leggere

Sull'Avanti! della rivista di Natale Fidia Sansano si critica e denuncia le persecuzioni e diviene parte per gli attentati alla libertà di stampa. Abbiamo condotto su tutto la questione di una compagnia. Noi indipendentemente dalla posizione che assumiamo, o assumiamo nel confronto del nostro Partito e della sua politica. Tale è stato detto dall'avvocato Fausto Gallo, deputato comunista e membro del C.C. del Partito, una certa parola condizionale le posizioni sostenute dal Potere Operaio. Sistemiamo invece, e per tutti i diritti costituzionali. Fra i doveri ci sono le essere anche per i comunisti. L'Avanti! quello di loro bene, per avere il diritto di scrivere, bene o male che vogliamo, del nostro giornale. Fidia Sansano denuncia che l'URSS avrebbe dimenticato di dare la notizia della morte di Bruno Manes e mette la cosa in relazione col Manifesto. Chiamiamo ai compagni dell'Avanti! di dare una idea di come è stato fatto dal nostro giornale come del loro, il giorno 23 dicembre, forse con qualche citazione in più del testo estrapolato. A Fidia Sansano non possiamo chiedere che tradisca l'URSS. L'URSS non ha mai tradito il Manifesto. E' bastato ricordarsi che fra le più pericolose forme di cecità è quella dell'anticomunismo che ha avuto il tempo di nascere.

Per ottenere plasma surriscaldato

Progettato in URSS «Tokomak» nucleare

MOSCA, 26. E' in via di progettazione in URSS una nuova installazione del tipo «Tokomak» per l'ottenimento di plasma surriscaldato, cioè delle condizioni per l'attuazione della reazione termonucleare controllata. Tale installazione reca il numero 30 e costituisce un perfezionamento precedente di una serie analoga, con il quale il laboratorio di ricerca dell'Accademia Arzhanova ha ottenuto plasma a temperatura di alcuni milioni di gradi, e con una vi-

Giuliano Pajetta

ta relativamente produttiva, migliorando i risultati ottenuti. Come è noto, per tenere sotto controllo la reazione termonucleare, bisogna mantenere le nuclei di plasma surriscaldato all'interno di un campo magnetico e di una temperatura e una densità che, sulla stessa scala, è assai più elevata. Il plasma, sufficientemente produttivo, secondo quanto affermano i tecnici sovietici, è « Tokomak 30 » separata a temperatura elevata da un plasma di temperatura controllata.

Giuseppe Boffa